

Nucleo industriale. Un successo la protesta organizzata dalla Fiom per chiedere di rivedere il contratto

Adesioni «bulgare» allo sciopero dei metalmeccanici

I sindacati hanno avviato una raccolta di firme per chiedere un referendum entro settembre

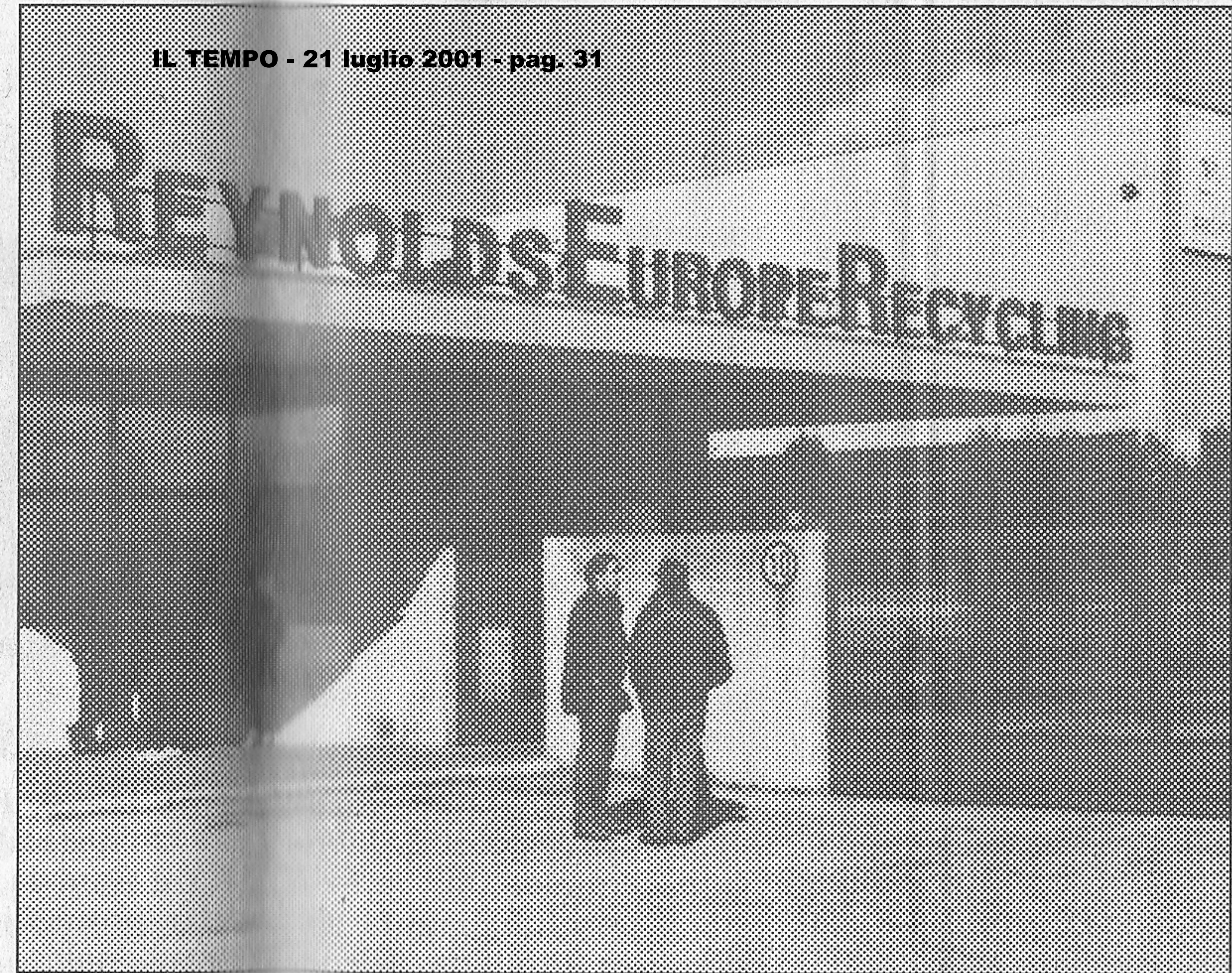
di **GIOVANNI PETTA**

RIFARE il contratto dei metalmeccanici. Questa la volontà dei lavoratori che hanno partecipato allo sciopero organizzato dalle Rsu Fiom delle fabbriche del nucleo di Venafro-Pozzilli-Isernia. I dati relativi alla partecipazione allo sciopero, forniti dal segretario regionale della Fiom Cgil Giovanni D'Aguanno, parlano chiaro: Reynolds 90%, Sata Sud 90%, Proma 60%, Eta 60%, Sotea 80%, Fonderghisa 60%, Oxford 70%. «Stiamo raccogliendo le firme per l'indizione di un referendum — dice D'Aguanno —. L'obiettivo è quello di cancellare il contratto firmato da Federmacchanica e Fim-Uilm e ripartire da zero per un documento che esprima e rispetti per davvero le esigenze dei lavoratori». La Fiom mira a raccogliere le 240.000 firme necessarie alla richiesta di refe-

rendum entro la fine del mese di settembre. «La raccolta — spiega Michele Petrarroia, segretario regionale della Cgil — serve a richiamare nuovamente l'attenzione sulla proposta di legge sulla rappresentanza che non è mai stata approvata, nel corso della passata legislatura, perché bloccata in commissione. Nel settore pubblico c'è già una legge specifica che tutela in questo senso i lavoratori». Non è solo questo, però, a preoccupare i lavoratori e i sindacalisti della Fiom. Nella quotidianità, il metalmeccanico si trova con un stipendio che continua a perdere il suo potere d'acquisto. La Fiom non ha firmato il contratto insieme a Uilm e Fim perché tale documento prevedeva un aumento di 112.000 lire senza tenere conto della differenza tra l'inflazione programmata e quella reale. La Fiom ritiene che ciò abbia negato ai lavoratori circa 50.000 lire al mese e che

tale cifra non verrà più recuperata. «Inoltre — dice ancora Petrarroia — sentiamo la necessità di riconoscere all'assemblea dei lavoratori il diritto di validare gli accordi prima che essi diventino norme del contratto, prima insomma che il contratto diventi operativo. Per far questo si deve dare ai lavoratori la possibilità di dare, dopo aver ascoltato le proposte, il mandato a concludere ai propri sindacalisti». Altra volontà espressa è quella di fissare un limite di sbarramento alle piccole rappresentanze sindacali, quelle al di sotto del 5% di iscritti, impedendo la loro partecipazione al tavolo contrattuale. «Il loro operato spesso nuoce a chi rappresenta, come noi, una parte importante di lavoratori. I nostri iscritti, nel settore metalmeccanico, sono circa 360.000 su un totale di 1.200.000. La somma degli iscritti di tutte le altre organizzazioni non supera la nostra quota».

IL TEMPO - 21 luglio 2001 - pag. 31



Una delle fabbriche dove maggiore è stata l'astensione dal lavoro